

# Il Bollettino

ITALIA



## SIVtro-VSF Italia Onlus

www.veterinarisenzafrontiere.it  
sivtro@izsvenezie.it  
tel. 049-8830319

nr. 3/2009

### NEWS

- **7-9 Ottobre - Teramo, CI-FIV: VSF Europa Symposium & General Assembly**
- **9 Ottobre - Teramo, CI-FIV: Consiglio Direttivo SIVtro - VSF Italia**
- **12 Novembre - Agripolis, Legnaro: Giovedì senza Frontiere - Giulio Bucci "Esperienza di studio epidemiologico in Etiopia con metodi partecipativi"**
- **12 Dicembre - Legnaro, IZS Venezia: Consiglio Direttivo SIVtro - VSF Italia**

#### Quote associative 2010

**Soci ordinari**  
30,00 €

**Soci sostenitori**  
50,00 €



## SIVtro & sovranità alimentare

### Cari Soci,

con piacere vi scrivo questo primo breve editoriale del bollettino da presidente SIVtro. Mi permetto di anticiparvi che dall'ultimo direttivo è maturata dentro l'associazione la volontà di un rinnovamento dell'agenda per il prossimo triennio, per quanto riguarda l'organizzazione interna, i rapporti con i gruppi partner e di riflesso, le attività in cantiere.

Alcune linee guida e spunti per un rilancio delle attività sono stati indicati durante l'ultimo simposio VSF sulla sovranità alimentare svoltosi a Teramo lo scorso ottobre (di cui potete trovare ulteriori dettagli all'interno del bollettino).

Mi fa in qualche modo piacere vedere che molte delle priorità definite da VSF (non tutte, quelle più scomode no) per affrontare il problema dell'alimentazione e dello sviluppo agricolo globale coincidono con quelle finite sul tavolo FAO in questi giorni. Oggi infatti, 16 novembre, si apre la prima giornata del vertice della FAO sull'alimentazione, in cui si dice che contro la fame nel mondo servono azioni concrete e decisive, che ormai più di un miliardo di persone soffrono la fame, che ogni 5 secondi muore un bambino per denutrizione (come testimonia serafico il direttore della FAO in un video un po' patetico, <http://www.1billionhungry.org/>) che servono 29,6 miliardi di euro all'anno per sostenere i PVS, che bisogna puntare sui piccoli produttori agricoli, quelli su scala familiare, quelli che coltivano meno di 2 ettari di terra ciascuno, quelli che rappresentano un terzo della popolazione mondiale. Già elaborata una bozza di cinque punti chiave di dichiarazione d'intenti a cui aderiranno i paesi partecipanti. Peccato che intorno al tavolo di questo summit manchino tutti i leader dei Paesi più ricchi e influenti (per citarne qualcuno Regno Unito, Francia, Germania, Stati Uniti), che dovrebbero essere quelli ad aprire la borsa dei finanziamenti.

L'impatto di questo vertice mondiale ce lo si immagina, ma non ci si scoraggia, la chiave è tenere degli obiettivi sani e raggiungibili, pensare in piccolo e in modo efficace e fare il proprio lavoro per bene. Vi chiedo quindi, in nome di tutta l'associazione e in vista del rinnovo che si vorrebbe rilanciare, di iniziare il 2010 con un nuovo impegno per SIVtro, di contribuire con idee, di vivere l'associazione in modo più attivo, incaricandosi, per esempio, di piccole attività da portare avanti, di stimolare la crescita di gruppi di appoggio di VSF nel contesto locale, di offrire un po' del proprio tempo e know-how per l'associazione.

Approfitto per augurare a tutti una buona fine 2009 e un buon inizio 2010!

**Alessandro Broglia**

# VSF Europa a Teramo

## Un cammino comune verso la Sovranità alimentare



Il consueto meeting annuale del network Veterinari Senza Frontiere Europa è stato organizzato quest'anno da SIVtro VSF Italia e si è svolto l'8 ottobre a Teramo presso il CIFIV (Centro Internazionale per la Formazione e l'Informazione Veterinaria), struttura gentilmente concessa dall'IZS di Abruzzo e Molise che da anni collabora e sostiene le attività di SIVtro VSF Italia. Oltre ai rappresentanti dei dieci membri della rete di VSF Europa, il simposio ha visto la presenza di molti esperti provenienti da istituzioni italiane ed internazionali tra cui FAO, EFSA (European Food Safety Authority) e EFTA (European Free Trade Agency) per discutere le differenti visioni della sovranità alimentare e sui metodi da adottare per diffondere e sviluppare questo paradigma dello sviluppo.

Le ONG partecipanti hanno esposto il modo in cui, nei rispettivi progetti di terreno, tentano di combinare la sovranità alimentare con la sostenibilità ambientale e la riduzione della povertà. Per molti membri di VSF Europa infatti, il lavoro sul campo è costituito da un mix di consulenza tecnica, sensibilizzazione e supporto nel rapporto con le istituzioni locali.

VSF - Belgio ha sottolineato l'importanza della Sovranità alimentare come principio-guida per le attività sul campo, portando esempi di attività svolte nell'Africa Occidentale, dove molti produttori di latte stanno migliorando il loro tenore di vita grazie alla



trasformazione e commercializzazione dei loro prodotti nei mercati locali. In particolare, VSF Belgio sta cercando di dare supporto ai piccoli caseifici sparsi in numerose aree rurali, per attrezzarli come centri di raccolta e trasformazione della produzione locale di latte, che rimane altrimenti completamente isolata dai grandi mercati cittadini.

La delegazione Spagnola riprende questo concetto, illustrando all'assemblea il risultato di un processo profondo di autovalutazione interno all'ONG, che ha portato il gruppo a definire la Sovranità alimentare come il principio fondante delle sue attività, ispiratore sia del lavoro sul campo

nei PVS, sia di una vasta gamma di attività di sensibilizzazione condotte in Spagna.



Dagli interventi è emerso che il concetto di Sovranità alimentare si applica sia nei PVS che nei paesi occidentali, considerato anche che in entrambi i casi si pone la questione di sviluppare la

consapevolezza dei consumatori e il loro potere di scelta come protagonisti nel mercato del cibo.

I collegamenti tra Sovranità, Sicurezza ed Igiene alimentare, e una visione moderna del diritto al cibo, sono molto interessanti ed utili da esaminare e chiarire. I rappresentanti di organizzazioni non appartenenti a VSF Europa invitati al convegno hanno fornito diversi stimoli a riguardo.

Philippe Ankers e Klaas Dietze (FAO) e Andrea Gervelmeyer (EFSA) hanno dedicato i loro interventi ai legami esistenti tra sicurezza e sovranità alimentare, sottolineando la necessità di un approccio globale e integrato che porti al raggiungimento di entrambi gli obiettivi.

Sulla stessa linea, Pietro Venezia (membro di PRO.BER, associazione dei produttori biologici e biodinamici dell'Emilia Romagna) ha riportato esperienze dirette di creazione di filiere corte, con forte

riduzione della distanza tra produttori e consumatori, realizzate soprattutto coinvolgendo scuole ed istituzioni pubbliche dei territori di produzione. Ha illustrato inoltre alcune delle azioni messe in atto dai piccoli coltivatori emiliani per aumentare l'informazione e la consapevolezza dei consumatori, e incoraggiare il consumo di prodotti locali.



Seguendo il filo dell'educazione e della sensibilizzazione, Carline Mainenti e Alessandro Dessì hanno illustrato i risultati del Progetto di Educazione allo Sviluppo (EaS) condotto da quattro associazioni della rete europea di VSF. L'obiettivo principale del progetto è enfatizzare il ruolo dei piccoli produttori (e degli allevatori in particolare) come elemento essenziale per l'eradicazione della fame e della povertà nel sud del mondo. Per oltre due anni e mezzo, sono stati organizzati in Francia, Italia, Belgio e Scozia, seminari e corsi di formazione per studenti, politici, operatori pubblici, allevatori e professionisti del settore veterinario. Il progetto ha preparato diversi strumenti educativi e organizzato molti eventi aperti al pubblico, come ad esempio mostre fotografiche, documentari, giochi, volantini e pubblicazioni destinate ad un vasto pubblico di operatori e

istituzioni del settore agricolo e zootecnico. Come chiarito dal rappresentante italiano, il concetto di Sovranità alimentare è di grande supporto in tutte queste attività di collegamento tra Nord e Sud del mondo, dato che offre al pubblico una chiara visione dei rapporti di causa-effetto che legano i due emisferi negli squilibri agro-alimentari, e l'impellente necessità di migliorare il controllo e le politiche riguardanti il settore agricolo, per diffondere modelli sostenibili di coltivazione e allevamento, e per portare stabilmente la Sicurezza Alimentare in tutto il mondo.

Senza dubbio, la Sovranità alimentare è uno dei contributi più innovativi e utili al dibattito che investe le tematiche agro-alimentari. Include una vasta gamma di pilastri ideologici, linee guida e priorità d'azione, strategie politiche nazionali ed internazionali. Questa complessità d'intenti è il risultato di oltre un decennio di dibattiti che hanno coinvolto movimenti sociali, organizzazioni di contadini, reti di popoli indigeni, organizzazioni di produttori in tutti il mondo. La loro voce è oggi tenuta in considerazione presso i più alti livelli della governance mondiale, come i forum dell' ONU o le assemblee delle unioni regionali di stati, e di conseguenza il concetto di Sovranità alimentare viene menzionato in numerose dichiarazioni ufficiali, e comincia ad essere integrato nella legislazione e nelle politiche governative in Africa, Asia e Sud America.

Grazie alla grande ricchezza e diversità degli attori che hanno contribuito alla costruzione ideologica pratica e politica di questo concetto, non è facile riassumere le sue caratteristiche ed essere del tutto consapevoli di ciò che esso implica. E' proprio per questo che dopo più di un anno di ricerche, la piccola guida che doveva essere prodotta da SIVtro all'interno del progetto DEP è diventata un vero e proprio libro, la cui bozza finale è stata presentata a Teramo.

La molteplicità dei punti di vista portati, è stata ulteriormente arricchita dalle domande e dagli interventi provenienti dal pubblico, animato tra l'altro da alcuni esperti internazionali, ex membri di vari VSF europei. Il dibattito è così servito ad indagare più a fondo sul punto di vista dei relatori e sui punti chiave del lavoro delle loro organizzazioni.

Al termine delle relazioni, i partecipanti hanno discusso e concordato un elenco di priorità condivise all'interno dell'ampia cornice della Sovranità alimentare. Queste priorità saranno messe in risalto nel concepire le future attività sul campo dei membri di VSF Europa.

Alla fine, tutti i membri hanno convenuto inoltre che le attività del progetto di Educazione allo Sviluppo sono assai importanti, sia per il loro contributo all'affermazione della Sovranità alimentare, sia perché costituiscono probabilmente il tipo d'azione più efficace che VSF Europa possa condurre come rete di ONG. E' stata dunque sottolineata l'importanza di continuare a programmare nuovi progetti di Educazione allo sviluppo, coinvolgendo il maggior numero di VSF e altre organizzazioni e istituzioni che si

occupano di agricoltura, allevamento, salute animale e Sovranità alimentare.

## Priorità Condivise

Luca Farina, socio SIVtro e membro dell' EFTA Surveillance Authority, ha guidato nel pomeriggio una tavola rotonda che aveva lo scopo di definire alcuni punti comuni che guidino le attività dei membri di VSF Europa nel futuro.

A seguire si riportano i risultati .

### Per il lavoro "Sul campo"

I membri di VSF Europa si impegnano a:

- Supportare le associazioni di piccoli produttori e allevatori per consentire loro un miglior accesso ai mercati locali;
- Migliorare l'assistenza a lungo termine dei progetti di sviluppo a livello locale;
- Ribaltare la prospettiva da "top-down" a "bottom-up" incoraggiando la partecipazione dei beneficiari al processo decisionale delle proprie strategie di sviluppo;
- Migliorare l'attenzione all'igiene degli alimenti e dei prodotti di origine animale, negli interventi che riguardino la sicurezza alimentare;
- Fornire ai piccoli agricoltori strumenti adeguati, credito, accesso alla terra, supporto tecnico e formazione.

### Per le attività di "Lobby"

- Le azioni future di VSF Europa dovrebbero:
- Attirare l'attenzione su quelle politiche dei paesi ricchi che rendono impossibile lo sviluppo dei paesi poveri (ad es. sussidi all'agricoltura, politiche di esportazione aggressive verso i mercati deboli, commercio de-regolarizzato);
- Favorire l'integrazione e la partecipazione delle comunità locali nel processo di definizione delle politiche, nonché l'interdisciplinarietà delle diverse materie (salute animale, gestione delle risorse ambientali, sensibilizzazione ecc.);
- Sensibilizzare i consumatori, rendendoli protagonisti di programmi di educazione, pianificando analisi a medio lungo termine sull'impatto di queste azioni sulla sovranità alimentare.

### Per il lavoro sul campo & per le azioni di sensibilizzazione

- Enfatizzare i vantaggi comparativi, tramite il confronto tra esperienze di campo, dati, casi di successo efficaci per i piccoli allevatori.
- Promuovere una maggiore consapevolezza come elemento fondamentale per tutti gli individui e gruppi coinvolti, sia a nord che a sud.
- Mirare ai consumatori, in modo da rafforzare la domanda globale di prodotti locali.
- Promuovere una maggiore trasparenza e possibilità di controllo e verifica su tutti i processi e le azioni delle ONG e delle istituzioni.

**SIVtro ringrazia in modo particolare tutti i partecipanti a questa stimolante giornata, tutti gli speakers e l'organizzazione del CIFIV e dell'IZS per l'efficiente supporto logistico.**

# SOVRANITA' ALIMENTARE

## Cosa ne dicono le istituzioni...

### European Science Foundation

"Forward look:  
European food systems in a changing world"

Iniziativa "Forward look: European food systems in a changing world", la relazione è stata presieduta congiuntamente da Peter Raspor dell'Università di Lubiana, Slovenia, e da Rudy Rabbinge della Wageningen University nei Paesi Bassi. Si legge nella relazione: "Negli ultimi decenni abbiamo assistito a cambiamenti radicali nei sistemi alimentari europei. I prossimi decenni potrebbero essere altrettanto radicali ma la direzione che i futuri sviluppi prenderanno potrebbe essere indirizzata, influenzata o mitigata se si prendono le giuste decisioni politiche. Più in particolare, la relazione afferma che si può sostenere un sistema alimentare europeo produttivo, più rispettoso dell'ambiente e più accettabile a livello internazionale. I politici europei dovrebbero fare scelte chiare basate su obiettivi e fini ben definiti. L'Europa dovrebbe cambiare le sue politiche che indeboliscono lo sviluppo agricolo nei paesi in via di sviluppo o promuovono spirali di insostenibilità in termini di sfruttamento della terra, dell'acqua e delle risorse naturali. Le catene alimentari in Europa dovrebbero essere viste come integrate e complete, piuttosto che come attività disparate e individuali.

La consapevolezza, in rapido aumento, delle più importanti questioni globali come i cambiamenti climatici e i mutamenti delle politiche energetiche stanno sollevando preoccupazioni fondamentali circa la sicurezza alimentare in Europa in relazione ad altre esigenze della società ("richieste concorrenti"). Ciò significa che entrambe le parti complementari che costituiscono i sistemi alimentari dell'Europa e il sistema nella sua totalità devono essere urgentemente aggiornate, rinnovate e rafforzate, secondo gli autori. Sono necessari nuove tecnologie, metodi gestionali, politiche e accordi istituzionali per aumentare la disponibilità e l'accessibilità del cibo da parte di tutti i gruppi delle società - riducendo allo stesso tempo l'impatto ambientale della catena alimentare. Gli autori della relazione identificano inoltre cinque megatendenze che hanno influenzato l'interazione di agricoltura, catena alimentare e società nel corso degli ultimi cinque decenni e che si prevede conservino la loro influenza in futuro: aumento della produttività, natura mutevole della produzione agricola, integrazione verticale della catena alimentare, obiettivi produttivi più ampi e il crescente collegamento tra alimentazione e salute. Questi argomenti hanno influenzato e dato forma a tutti i processi in una catena alimentare, dalla coltivazione al rac-

colto, la lavorazione, l'imballaggio, il trasporto, il consumo e lo smaltimento.

Fino ad ora, la ricerca si è concentrata per lo più su questioni tecniche e politiche per settori singoli piuttosto che considerare i potenziali scenari di catene alimentari altamente integrate. Combinare la ricerca tradizionale con una visione generale e olistica del sistema, continua il rapporto, porterà a una migliore comprensione di questo problema. Inoltre, gli studi esplorativi saranno probabilmente molto utili per i responsabili delle decisioni politiche e genereranno dati che potranno essere usati per determinare l'agenda politica e della ricerca per il futuro dei sistemi alimentari europei.

La relazione "Forward look" identifica inoltre altre priorità fondamentali della ricerca per le agenzie nazionali ed europee: ricerca sulla sicurezza alimentare nel contesto del sistema alimentare europeo, maggiore considerazione della sicurezza alimentare e dei legami tra l'alimentazione e la salute.

I ricercatori hanno spiegato: "Il ruolo della scienza in questo interessante campo potrebbe essere descritto come quello di un broker onesto. Gli scienziati e la scienza potrebbero aiutare a prendere in considerazione le varie opzioni per chiarire particolari sviluppi, generare informazioni e conoscenze più precise ed espandere i contributi scientifici alla produzione, la lavorazione e la distribuzione del cibo in modo da soddisfare una domanda in evoluzione da parte dei consumatori e delle organizzazioni che si occupano della vendita al dettaglio."

### FAO

2050: Un terzo di bocche in più da sfamare

Produrre il 70% di cibo in più per i 2,3 miliardi in più di persone che ci saranno nel 2050, al tempo stesso combattendo i problemi della povertà e della fame, usando in maniera più efficiente le scarse risorse naturali e adattandosi al cambiamento climatico, sono queste le principali sfide che il settore agricolo a livello mondiale si troverà ad affrontare nei prossimi decenni, secondo un rapporto della FAO pubblicato oggi.

L'agenzia dell'ONU sta organizzando un Forum di Esperti di Alto Livello, che si terrà a Roma il 12 e 13 ottobre 2009, e preparerà il terreno per il Vertice Mondiale sulla Sicurezza Alimentare, che si terrà a Roma dal 16 al 18 novembre 2009.

#### Un cauto ottimismo

La FAO è cautamente ottimista riguardo le possibilità del mondo di produrre cibo a sufficienza per nutrire la popo-

lazione mondiale nel 2050", ha dichiarato il Vice-Direttore Generale della FAO Hafez Ghanem. Le stime a livello globale mostrano che oltre agli investimenti previsti saranno necessari cospicui investimenti ulteriori per garantire l'accesso al cibo, altrimenti circa 370 milioni di persone, quasi il 5% della popolazione dei paesi in via di sviluppo, potrebbero ancora soffrire la fame nel 2050. Secondo le ultime stime ONU, la popolazione mondiale aumenterà dagli attuali 6,8 miliardi a 9,1 miliardi nel 2050 - un terzo in più di bocche da sfamare rispetto ad oggi. Tale crescita della popolazione avverrà quasi per intero nei paesi in via di sviluppo. Si prevede che la popolazione dell'Africa sub sahariana crescerà più velocemente (una crescita del 108%, pari a 910 milioni di persone in più), mentre in Asia orientale e sud-orientale crescerà più lentamente (una crescita dell'11%, pari a 228 milioni di persone in più).

#### **La domanda di cibo**

Si stima che la domanda di beni alimentari continuerà ad aumentare, come conseguenza della crescita della popolazione e dell'incremento dei redditi. La domanda di cereali (per l'alimentazione umana e del bestiame) è prevista raggiungere circa 3 miliardi di tonnellate nel 2050. La produzione cerealicola annuale dovrà aumentare di almeno un miliardo di tonnellate (a partire dagli attuali 2,1 miliardi), mentre la produzione di carne dovrà aumentare di oltre 200 milioni di tonnellate per raggiungere nel 2050 un totale di 470 milioni di tonnellate, di cui il 72% verrà consumato nei paesi in via di sviluppo (dove oggi se ne consuma il 58%). La produzione di biocombustibili potrebbe anch'essa contribuire all'aumento della domanda di beni alimentari, a seconda dell'andamento dei prezzi dell'energia e delle politiche adottate dai governi.

#### **La terra**

Sebbene il 90% della crescita della produzione agricola è prevista derivare da un aumento dei rendimenti delle colture e da una maggiore intensità di sfruttamento agricolo, le terre coltivabili dovranno aumentare di circa 120 milioni di ettari nei paesi in via di sviluppo, specie nell'Africa sub sahariana e in America latina. Nei paesi sviluppati invece, si prevede che le terre coltivabili diminuiranno di circa 50 milioni di ettari, sebbene su tale trend possa influire inversamente la domanda di biocarburanti. A livello globale, ci sono ancora terre sufficienti a nutrire la popolazione mondiale futura. La FAO ha però avvertito che gran parte di tali terre potenzialmente coltivabili è adatta solo a certi tipi di colture -che possono non essere quelle di cui c'è maggior domanda ed è concentrata in un ristretto numero di paesi. Inoltre, molte delle terre non ancora sfruttate spesso presentano problemi legati alla presenza di sostanze chimiche dannose, alla predisposizione ad epidemie o alla mancanza di infrastrutture, che non sono facilmente risolvibili. Saranno quindi necessari notevoli investimenti per poterle

rendere effettivamente produttive. Parte delle terre potenzialmente sfruttabili sono poi coperte dal manto forestale, o sono soggette all'espansione degli insediamenti urbani. Un gran numero di paesi, in particolare in Medio Oriente/Nord Africa e in Asia meridionale, hanno già raggiunto o stanno per raggiungere il limite delle terre disponibili.

#### **L'acqua**

Si prevede che il consumo di acqua per l'irrigazione dei campi aumenterà ad un tasso più modesto, grazie alla ridotta domanda e ad una maggior efficienza nell'uso dell'acqua, ma crescerà comunque di quasi un 11% per il 2050. A livello globale, le risorse idriche sono sufficienti ma distribuite in maniera diseguale, tanto che la scarsità d'acqua raggiungerà livelli preoccupanti in un crescente numero di paesi, o di regioni interne ai paesi, in particolare in Medio Oriente/Nord Africa e in Asia meridionale. Utilizzare una minor quantità d'acqua riuscendo al tempo stesso a produrre più cibo sarà cruciale per affrontare i problemi legati alla scarsità delle risorse idriche. Tale scarsità potrebbe inoltre essere aggravata da alterazioni negli schemi delle precipitazioni causate dal cambiamento climatico.

#### **Il potenziale produttivo agricolo**

Tutto considerato, il potenziale di crescita della produzione agricola per poter nutrire la popolazione mondiale in aumento sembra essere considerevole, afferma la FAO. "Se vengono approntati gli appropriati incentivi socio-economici, vi sono ancora degli ampi gap produttivi 'colmabili' (per esempio, le differenze tra la produzione agro-ecologica ottenibile e quella effettiva) che possono essere sfruttati. Il timore che la produzione agricola stia raggiungendo il suo tetto massimo non sembra essere giustificato, se non in rarissimi casi particolari.

#### **Meno gente affamata**

La FAO ha sollecitato degli interventi più decisi per ottenere progressi più rapidi verso l'obiettivo della riduzione e dell'eliminazione della fame e della povertà nel mondo. Gli investimenti nell'agricoltura primaria dovrebbero diventare una priorità ed essere aumentati di circa il 60%, poiché l'agricoltura non solo produce cibo ma genera anche redditi e favorisce la sussistenza nelle aree rurali. La riduzione della povertà richiede inoltre investimenti nelle infrastrutture rurali (strade, porti, elettricità, sistemi di stoccaggio e d'irrigazione); investimenti nelle istituzioni, nella ricerca, nello sviluppo dei servizi, nei diritti di proprietà terriera, nella gestione del rischio, nei sistemi di controllo veterinario e della sicurezza alimentare; ed anche investimenti nel settore non agricolo, come per esempio la creazione di reti di sicurezza alimentare o trasferimenti monetari ai più bisognosi. Senza sviluppo ed investimenti nelle aree rurali dei paesi poveri, il bisogno e le disuguaglianze rimarranno estese, sebbene assai meno di quanto lo siano oggi, secondo la FAO.

*Fonte: FAO*

## Gruppo Piemonte In Argentina alla ricerca di *Trypanosoma cruzi*...



La malattia di Chagas o tripanosomosi umana è un problema di salute pubblica che interessa milioni di persone in America Latina. La PAHO ha stimato, per l'anno 2006, una popolazione suscettibile nelle Americhe di 28 milioni di persone con 15 milioni di infetti, 41.200 nuovi casi annuali e 12.500 morti, ed una distribuzione in 18 paesi. Si tratta di una zoonosi enzootica estremamente legata a situazioni di povertà e di difficile eradicazione, a causa dei numerosi determinanti ambientali, culturali e socio-economici che ne caratterizzano l'epidemiologia. Gli sforzi di controllo sono attualmente diretti verso l'eliminazione della trasmissione a livello domiciliare con l'interruzione della trasmissione vettoriale di *Trypanosoma cruzi*, e mirano a renderla una malattia con ciclo silvestre che solo occasionalmente colpisca l'uomo. Molti progressi sono stati fatti negli ultimi anni per realizzare tale obiettivo, e numerosi gruppi di ricerca di diversi paesi stanno collaborando per il controllo vettoriale, la prevenzione e il trattamento della malattia.

Nel 2007, grazie ad un post-dottorato presso l'Università di Urbana-Champaign con il prof. Uriel Kitron, ho avuto la possibilità di iniziare a collaborare con il gruppo di ricerca del dott. Ricardo Gürtler, presso il Laboratorio di Eco-Epidemiologia della Facoltà di Scienze Esatte e Naturali dell'Università di Buenos Aires in Argentina. Il gruppo lavora nel Gran Chaco, un'area boschiva di 1,3 milioni di Km che copre Argentina, Bolivia e Paraguay, caratterizzata da livelli di infestazione umana e canina da *T. cruzi* estremamente alti e da una forte infestazione domiciliare e peri-domiciliare da parte del vettore principale della malattia in quest'area, *Triatoma infestans*.

Le attività di ricerca del gruppo sono accompagnate da azioni rivolte alla sorveglianza epidemiologica e controllo della malattia e all'educazione delle popolazioni per la prevenzione. Il lavoro di campo comprende la ricerca

dell'insetto vettore nelle case e nelle strutture peri-domiciliari (depositi, recinti degli animali) e interviste alla popolazione per individuare possibili fonti di infestazione. Il ritrovamento del vettore nelle abitazioni è seguito dall'analisi di laboratorio (microscopia e biologia molecolare) al fine di valutarne l'infestazione con *T. cruzi*; le case infestate vengono trattate con insetticidi per interrompere il ciclo di trasmissione. Prelievi di sangue ed esami xeno-diagnostici sono effettuati su animali domestici (cani e gatti) e selvatici catturati nelle aree boschive, al fine di valutare il loro potenziale come reservoir del parassita. I dati raccolti su campo sono poi analizzati attraverso tecniche di epidemiologia spaziale per valutare foci di infestazione a livello geografico. L'obiettivo della ricerca è comprendere il ciclo eco-epidemiologico della malattia a livello domiciliare, peri-domiciliare e silvestre, di prevenire la re-infestazione delle abitazioni in seguito a trattamento con insetticidi residuali, e di stabilire l'importanza degli animali nel mantenimento del ciclo biologico del parassita.

Negli ultimi due anni ho potuto collaborare in vari aspetti del progetto, ed il lavoro mi ha entusiasmato sin dal principio. La malattia di Chagas rappresenta solo uno dei tanti problemi sanitari che colpiscono le popolazioni rurali del Chaco argentino, che vivono disperse in aree difficilmente accessibili, con scarse risorse sanitarie ed un indice di povertà altissimo, determinato dal forte sfruttamento delle risorse ambientali e dall'assenza di politiche di sviluppo sostenibile. L'obiettivo di evitare la trasmissione della malattia è quindi accompagnato da una sfida più grande: migliorare le condizioni di vita di milioni di persone in America Latina e far sì che 'salute' non significhi solo 'assenza di malattia'.

**Laura Tomassone,  
SIVtro Piemonte**



## Davide Rossi Progetto Saharawi



Cari soci, cari colleghi, cari amici, vi scrivo per aggiornarvi sullo stato di avanzamento del progetto "Sostegno all'allevamento del bestiame nei campi profughi saharawi" di Africa 70 e VSF-SIVTtro Italia. Siamo giunti ormai all'ultimo anno di progetto.

In quanto coordinatore dello stesso mi ritengo soddisfatto del lavoro svolto fino ad ora. Gli ultimi 12 mesi di attività sono stati molto proficui. I medici, i tecnici e gli ausiliari della Dirección de Veterinaria (DV) saharawi hanno fatto passi da gigante nella loro preparazione ed efficienza.

Questo risultato è merito sia dell'interesse e serietà dimostrati dal personale locale, sia della professionalità ed esperienza apportate dai professionisti italiani che hanno effettuato corsi di aggiornamento ed approfondimento durante l'arco di tutto il progetto.

Le missioni degli esperti Alessandro Pecile (Università di Milano) Sandro Mazzariol e Calogero Stelletta (Università di Padova) sono state preziosissime.

I loro sforzi sono serviti ad elevare il livello formativo dell'intero collettivo della DV, ad aumentare la loro sicurezza ed a stimolare la passione per il loro lavoro.

Desidero ringraziarli per la loro pazienza, comprensione e capacità di adattamento ad un contesto così particolare, spesso difficile, come quello saharawi. Molti dei progressi e successi ottenuti sono principalmente merito loro.

Entrando nello specifico, desidero elencarvi alcuni di questi successi.

I veterinari saharawi, mentre all'inizio del progetto manifestavano un certo timore e sfiducia nell'utilizzo della chirurgia, oggi svolgono in totale indipendenza interventi chirurgici di una certa importanza quali cesarei, castra-

zioni, riduzioni di ernie, prolapsi vaginali e prolapsi uterini.

Grazie alle missioni di A. Pecile, tutte le figure appartenenti alla DV hanno ricevuto un corso di chirurgia di base. Nell'ultima missione, inoltre, è stato scelto un piccolo gruppo di "cirujanos" (2 medici, 2 tecnici ed 1 ausiliare) che si sono distinti in capacità ed interesse per l'approfondimento della formazione chirurgica.

Sono loro che oggi ricevono i pazienti nella piccola clinica della Scuola di Veterinaria e che operano in totale sicurezza.

L'unico intervento che risulta essere ancora un ostacolo per i veterinari saharawi rimane la ruminotomia, un intervento ancora molto "sporco" e che viene richiesto ai veterinari solo quando gli animali non si alimentano ormai da tempo a causa della completa replezione del ruminale da parte di materiale plastico e quindi ritenuti casi troppo rischiosi ed a prognosi infausta.

Per quanto riguarda la clinica medica hanno aumentato enormemente le loro capacità diagnostiche. All'inizio del progetto le visite cliniche agli animali malati erano superficiali. L'animale veniva appena osservato "a distanza", l'anamnesi era sommaria e spesso come terapia veniva somministrata la classica "bomba" (antiparassitario, antibiotico, antinfiammatorio e vitamine). Grazie al paziente lavoro di C. Stelletta, che a fine novembre ritornerà nei Campi per l'ultima missione, i veterinari oggi eseguono diagnosi molto più corrette e l'utilizzo dei medicinali è molto più mirato.

Questo aspetto è evidente oggi nel modo di affrontare i problemi metabolici dei piccoli ruminanti.

In passato i casi di ovi-caprini a terra con sintomatologia nervosa venivano classificati tutti come "enterotoxemia", sovrastimando in questo modo il problema delle Clostridiosi.

Oggi, grazie anche ad un'anamnesi più approfondita, riescono a porre in diagnosi differenziale vari stati patologici degli ovi-caprini, tra cui l'acidosi metabolica (molto frequente a causa della dieta quasi esclusivamente basata sugli scarti dell'alimentazione umana e quindi ricca in carboidrati), la tossiemia gravidica (frequente nelle ultime 3-4 settimane dal parto, in particolare in animali con gravidanze gemellari e presenza di grandi quantità di spazzatura a livello ruminale) e la ipocalcemia durante la gestazione e la lattazione. I Departamentos de Veterinaria sono stati equipaggiati con soluzioni di bicarbonato di sodio, soluzioni di gluconato di calcio, soluzioni di glucosio al 5%, i veterinari saharawi sono stati seguiti nel lavoro di campo, ed i casi trattati hanno risposto bene alle terapie somministrate, soprattutto se

gli interventi erano tempestivi.

Per quanto riguarda l' enterotossiemia invece, il problema è presente ma si manifesta quasi esclusivamente negli animali provenienti dai pascoli che entrano nelle wilaya, che manifestano la forma classica, oggi facilmente riconoscibile dal personale veterinario per i sintomi clinici e le lesioni natomi patologiche. Si è deciso così di smettere con le vaccinazioni di massa, data l'impossibilità di vaccinare ogni 6 mesi tutti gli animali residenti ed di agire nel senso della prevenzione, sensibilizzazione e corretta gestione alimentare delle mandrie.

E' cambiato totalmente l'approccio veterinario al singolo caso clinico. L'anamnesi è più approfondita, la visita più dettagliata. Da notare è l'utilizzo, da parte di molti veterinari, del fonendoscopio e del termometro, cosa che prima non accadeva mai, e questo accade non per assomigliare sempre di più ai medici umani ma perché realmente ne hanno capito l'utilità nella diagnosi di molte patologie. E' aumentato il numero dei casi in cui il follow up viene seguito dagli stessi veterinari che sono sempre più mobili e presenti nei quartieri delle wilaya.

È curioso anche il fatto che i veterinari, negli ultimi mesi, utilizzino con sempre più frequenza le divise mediche e grembiuli distribuiti dalla ONG nei Departamentos de Veterinaria, quale segno di distinzione e professionalità. Sono in grado di diagnosticare mediante tecnica di flottazione e tecnica di Baermann le infestazioni da parassiti gastro-intestinali e bronco-polmonari.

I veterinari oggi riconoscono e distinguono i numerosi stati carenziali presenti negli animali (rachitismo, enfermedad del musculo blanco, le carenze di microelementi e le ipovitaminosi).

I veterinari sanno utilizzare efficientemente le fluidoterapie, parenterali ed orali. Largamente usato è oggi il "suero oral", una soluzione reidratante preparata con acqua tiepida, zucchero da cucina e cloruro di sodio, utilissimo in caso di disidratazioni di media intensità causate da diarrea, trasporto, malattie intercorrenti.

I veterinari oggi sanno preparare la "pomada para heridas" un unguento casereccio a base di iodio (facilmente reperibile e gratuito a livelli di dispensari ed ospedali) zucchero e burro/vaselina ottimo in caso di ferite aperte ed infettate che permette un'elevata protezione dei tessuti dalla sabbia, dalla sporcizia del corral, dal sole ed una rapida cicatrizzazione.

Un aspetto molto positivo è la capacità oggi di associare la medicina tradizionale saharawi alla medicina allopatrica. Più volte ho visto inserire in utero decotti di aglio e cipolla in caso di metriti, in associazione con trattamenti antibiotici sistemici. Ed ancora l'utilizzo di foglie di *Acacia tortilis* ("talha") per la terapia sintomatica della diarrea dei piccoli ruminanti associata a sulfamidici e suero oral, come anche l'utilizzo del decotto di *Terfezia ovalispora* ("terfes", tartufo del deserto) per la terapia antinfiammatoria locale della mastite acuta, associata ad anti-

biotico sistemico.

Purtroppo, la sperimentazione di alcune piante autoctone della regione come antiparassitari esterni ha subito un ritardo. Il lavoro, coordinato da Alberto Zorloni, ha portato alla scoperta dell'attività acaricida (per ora però solo in vitro e su zecche della specie *Hyalomma dromedari*) della *Pergularia tomentosa* ("galgha"), purtroppo non è ancora stata provata sugli animali, cosa che verrà fatta dal sottoscritto nella prossima missione. La scoperta di un rimedio di facile preparazione e a costi zero rappresenterebbe un successo enorme nella lotta ai parassiti esterni ed in particolare nella lotta ai pidocchi, oggi molto diffusi nel bestiame ovi-caprino delle wilaya.

Con C. Stelletta, a partire dalla fine di novembre, verranno approfonditi questi aspetti ed in più verrà introdotto il concetto di medicina preventiva: verranno toccati e migliorati i sistemi di gestione degli animali allevati nelle wilaya e si lavorerà approfonditamente sulla prevenzione.

Anche l'aggiornamento in patologia animale ed ispezione ha avuto un forte impatto. I veterinari hanno potuto capire, grazie al lavoro di necropsia svolto con il S. Mazzariol, i meccanismi patogenetici che caratterizzano le patologie più frequenti nei Campi, ed in particolare capire il perché un animale malato a volte "prende la via della vita ed a volte invece prende quella della morte" (testuali parole di Luchaa, Director del Departamento de Veterinaria de Smara).

Vorrei a questo punto cercare di trasmettere la profonda gratitudine dei nostri colleghi saharawi, che qui rappresentano, verso tutto lo staff di Africa 70 e SIVtro. Credo che abbiano compreso l'enorme utilità di questo progetto e gli sforzi compiuti finora per la sua realizzazione.

Vi terrò informati sugli sviluppi futuri del progetto nei prossimi Bollettini SIVtro.

Un saluto da parte mia e da parte di tutta la Dirección de Veterinaria.

**Davide Rossi**





# SIVtro Campania

## Nuova Giornata di Educazione allo Sviluppo

A fine primavera 2009, numerose ONG del territorio campano hanno concordato di dare nuovo impulso al loro organismo di collegamento, il Coordinamento delle ONG e Associazioni di Solidarietà Internazionale della Campania (COASIC).

In questo processo, si è previsto di avviare un gruppo di lavoro sul tema dell'Educazione allo Sviluppo (EaS) che ha iniziato ad incontrarsi ed elaborare una prima azione concreta, che si terrà a dicembre 2009.

SIVtro Campania (membro attivo del COASIC) ha partecipato al gruppo di lavoro fin dall'inizio, aderendo alla proposta, anche in virtù dei molti anni di azioni sul territorio campano e di Napoli in particolare, con numerose azioni di sensibilizzazione e formazione. Tra queste, ricordiamo i lunghi anni di Kairós, i cicli di lezioni su sviluppo sostenibile e pace concluso nel 2007, le numerose iniziative di formazione e aggiornamento professionale, i concerti, le proiezioni e le giornate a tema aperte al pubblico, i seminari organizzati presso diverse facoltà dell'Università di Napoli, le mostre e i corsi tenuti negli ultimi tre anni sempre grazie al Progetto di Educazione allo Sviluppo (EaS o DEP) che portiamo avanti assieme a VSF Francia Belgio e Gran Bretagna. I diversi partner hanno sviluppato numerosi strumenti didattici, che sono oggi a disposizione di tutta la rete di VSF Europa.

Il tema conduttore dell'iniziativa è il ruolo dell' EaS come elemento fondamentale delle nostre azioni sul territorio italiano, volto ad incidere sulle istituzioni, sulle coscienze e sull'opinione pubblica.

Alle tematiche più caratteristiche proprie della nostra associazione, in questo caso se ne associano diverse altre, tanto varie quanto quelle delle azioni di terreno, spaziando dai diritti umani delle categorie più deboli, all'educazione ambientale, alla questione agraria, alla gestione dei conflitti ed altro. Temi estremamente attuali non solo nei paesi in via di sviluppo, ma anche nella nostra realtà, ragion per cui l'EaS cerca in generale di illustrare le logiche, i punti in comune, le differenze fondamentali, le relazioni causa-effetto che collegano i processi nei diversi paesi.

Per una giornata, circa cento insegnanti ed altri operatori sociali ed educatori della regione parteciperanno ad un seminario i cui relatori sono stati scelti tra politici locali, rappresentanti di ONG esperti di EaS, maestri di strada ed altri operatori della formazione. Nel pomeriggio è prevista una serie di workshop animati da membri delle diverse ONG, i cui risultati saranno poi restituiti in assemblea plenaria prima della conclusione dei lavori.

SIVtro partecipa all'iniziativa proponendo un gioco di ruolo sulle condizioni dei piccoli allevatori dell'Africa dell'Est. Tale gioco, sviluppato nell'ambito del progetto

EaS europeo citato, è dunque un esempio di capitalizzazione del lavoro congiunto di VSF Europa, riportato sul nostro territorio.

Per circa un'ora, dei sottogruppi di 5 persone saranno chiamati ad esaminare diversi problemi degli allevatori delle aree rurali africane, visti dalla loro prospettiva, e a ideare soluzioni possibili. Queste saranno poi proposte agli altri e confrontate con quelle realmente formulate dallo Small Farmers' Forum of Kenya. È un esercizio di breve esecuzione, che ottiene facilmente il coinvolgimento diretto dei partecipanti e la rimozione di una serie di logiche e punti di vista più generali, favorendo così un maggior realismo e una maggiore solidarietà verso popolazioni e problemi distanti dal nostro quotidiano, offrendo agli insegnanti la possibilità di riproporre il gioco in classe.

L'iniziativa coinvolgerà circa 60 scuole del territorio campano. Si terrà al PICO (Palazzo dell'Innovazione e della Conoscenza) ed è collegata al territorio non solo attraverso i canali abituali delle ONG partecipanti, ma anche tramite la partecipazione formale al progetto "scuole aperte" con un istituto napoletano; ha ottenuto l'appoggio della Regione Campania e dell'Archivio Regionale per la Pace e Diritti Umani.

**Alessandro Dessì**

### Seminario e Workshop PER GIOCO E PER CAPIRE



Il ruolo dell'Educazione allo Sviluppo nell'offerta didattica, per la formazione di cittadini più critici e consapevoli

**Palazzo PICO - 16 dicembre 2008**  
**h. 9.30 – 17.30**

Info: [alessia.piccirillo@gmail.com](mailto:alessia.piccirillo@gmail.com)  
[info@ltmong.org](mailto:info@ltmong.org)

## Dicono di noi...

· **Famiglia Cristiana - n. 39/2009 - pg. 129** ·

Ingegneri e veterinari impegnati nel progetto Mambasa, nella Repubblica del Congo, per assicurare un futuro alle popolazioni locali.

A Mambasa, nella regione nord-est della Repubblica democratica del Congo, teatro in anni non lontani di una delle più atroci guerre (non ancora cessata) che abbiano devastato l'Africa, è in corso da qualche anno un interessante progetto di sviluppo nato dalle sinergie di più soggetti animati dalle stesse finalità. C'è anzitutto un missionario dehoniano, padre Silvano Ruaro, 70 anni, che da trenta vive in Congo e ha condiviso con la popolazione le sofferenze della guerra e della povertà; ci sono due Onlus italiane a carattere professionale: Ingegneria senza frontiere (Isf), costituita nell'ambito del Politecnico di Milano tra professionisti e giovani di matrice culturale scientifica, e Veterinari senza frontiere (SIVtro.VSF Italia), che ha sede a Padova e che opera per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni più povere; e c'è una giovane veterinaria di Schio, Anna Gabriella Di Pasquale, che dopo aver visitato il Congo quattro anni fa, conosciuto padre Ruaro e sperimentato le condizioni di vita e le necessità della popolazione civile, tornata in patria e ottenuto un master in Cooperazione internazionale, ha dedicato le sue energie alla promozione del progetto Mambasa, di cui è responsabile per l'Italia. Il progetto nasce nel 2005 dopo una serie di missioni esplorative compiute dalle due Onlus italiane con lo scopo di valutare lo stato di malnutrizione della popolazione e le condizioni delle risorse idriche nel popoloso villaggio di Mambasa.

### Due obiettivi

Dall'analisi di 32 fonti d'acqua in uso risultò un quadro allarmante per lo stato di inquinamento, con ricadute gravissime soprattutto sulla salute della popolazione infantile.

Di qui la realizzazione dei primi pozzi e la costituzione

di alcune cooperative comunitarie per l'allevamento di polli e conigli destinati a sostenere l'alimentazione degli abitanti. In seguito, con il supporto della Regione Veneto, della Banca Alto Vicentino, del Comune di Schio e di donatori privati, il progetto si è consolidato in interventi mirati.



Attualmente, come spiega la dottoressa Di Pasquale, il progetto si propone due obiettivi: il primo, favorire l'accesso all'acqua potabile con la costruzione di infrastrutture e sistemi di pompaggio, consentendo così la diminuzione di malattie enteriche, soprattutto nei bambini; e parallelamente provvedere alla formazione di tecnici locali che possano assicurare la gestione degli impianti in completa autonomia. Il secondo, la valorizzazione della figura femminile, oggi relegata a un ruolo totalmente subalterno, attraverso la creazione di cooperative pilota, per la produzione e la commercializzazione di avifauna e prodotti zootecnici.

«Queste cooperative, gestite da responsabili locali», dice la dottoressa, «saranno un fondamentale punto di aggregazione e socializzazione per le donne del villaggio e potranno contribuire non solo alla loro emancipazione, ma anche a combattere la malnutrizione».

## Libri



### “Livestock's Long Shadow - environmental issues and options” - FAO Report

This report aims to assess the full impact of the livestock sector on environmental problems, along with potential technical and policy approaches to mitigation. The assessment is based on the most recent and complete data available, taking into account direct impacts, along with the impacts of feed crop agriculture required for livestock production



### “Sovranità alimentare” Progetto DEP - a cura di Alessandro Dessì, M. Francesca Nonne e Paola Nonne.

Pubblicato da SIVtro nell'ambito del progetto EaS sull'importanza dell'agricoltura familiare, il testo riporta (tra i pochissimi in italiano) un'analisi delle crisi alimentari ricorrenti e delle loro cause strutturali, presentando quindi in dettaglio la storia e gli elementi portanti della Sovranità Alimentare. Questo nuovo paradigma, elaborato dai movimenti contadini di tutto il mondo, è fondamentale per una soluzione permanente ai problemi della fame e del futuro sviluppo del comparto agricolo.